

estratto dal Rapporto sullo stato giuridico e sull'assetto territoriale di Alpi e Marittima M&G presentato alla Conferenza UNPO del 2 agosto 1991 presso la sede della Corte internazionale di Giustizia delle Nazioni Unite a L'Aia (The Hague) (on Preventing the Use of Force by States against People under their Rule) da The Committee of Alpine Free States and Aizitania Representative Acting Committee (deputy director Mario Venturini)

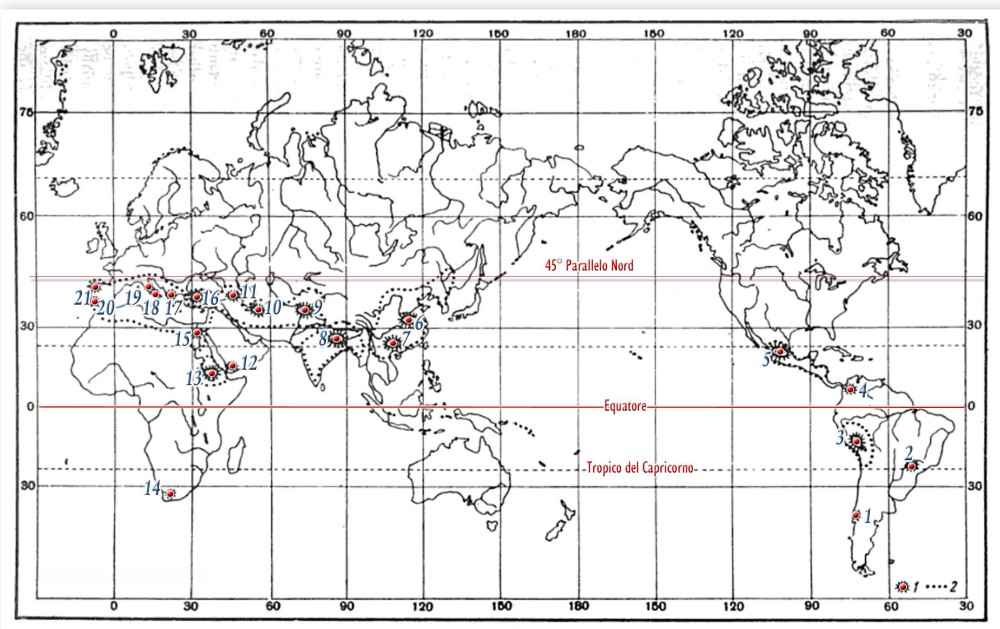


Fig. 1. Universal centers of origin of the most important cultivated plants.

1. Main foci of primary type formation of cultivated plants; 2. Basic centers of origin of cultivated plants.

queste due mappe sono successive alle 40 spedizioni attorno al mondo in 64 paesi ed alle 140 spedizioni eseguite in Russia da Vavilov dal 1916 al 1940 quando viene arrestato dalla polizia sovietica e mentre contengono maggiori dettagli rispetto ai primi viaggi confermano i dati del primo studio pubblicato nel 1926 come nella mappa n.13 (edizione di Cambridge) poi ripetuta oggi dalla FAO si noti che il centro di origine d'ogni coltivazione più settentrionale in assoluto si trova sulle Alpi dei Liguri tra il fiume Rodano e le Alpi Apuane fino a Gabcice Monte sull'Appennino

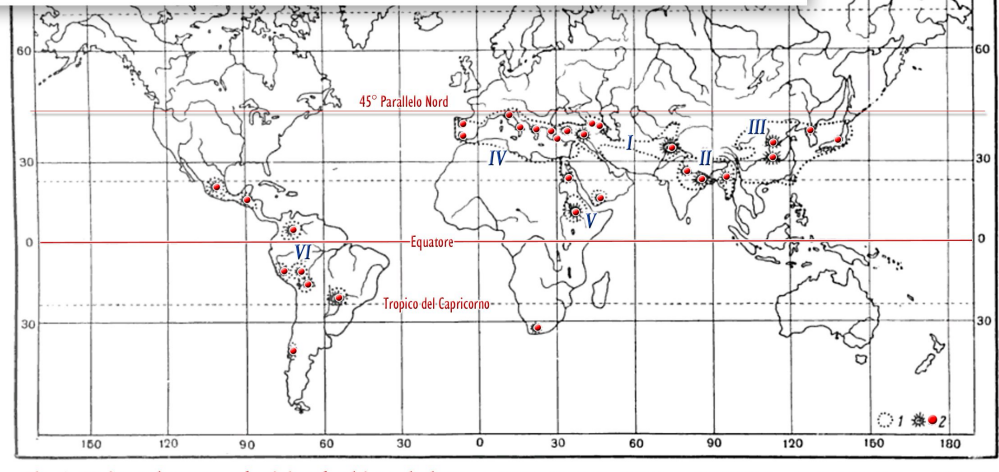


Fig. 2. Universal centers of origin of cultivated plants. 1. Main centers: I. Southwestern Asia; II. eastern India; III. China; IV. the Mediterranean region; V. Abissinia; VI. America. 2. Sites of type formation foci of different groups of cultivated plants.

La determinazione dei centri di formazione e origine delle piante coltivate permette di accostarsi in modo obiettivo anche alla definizione delle culle fondamentali della **civiltà agricola**. Le discussioni circa l'autonomia della civiltà egizia, se non abbia preso a prestito elementi di civiltà dalla Mesopotamia o il contrario, le questioni sull'autonomia della civiltà cinese e di quella indiana vengono risolte **obiettivamente** dallo studio delle qualità delle piante coltivate.

Le piante e le loro varietà non sono così facilmente spostabili da una regione all'altra. Malgrado molti millenni di peregrinazioni di popoli e stirpi, come vediamo, non c'è alcuna difficoltà a stabilire le culle primarie di formazione per la maggioranza delle piante coltivate.

La presenza in Africa settentrionale e in Asia-sudoccidentale di grandi gruppi endemici, di specie e varietà di piante coltivate su cui sono nate civiltà agricole indipendenti, risolve la questione della **autonomia di queste civiltà** anche in senso storico-culturale generale.

La storia dell'origine della civiltà e dell'agricoltura è evidentemente **più antica** di quanto testimonino i documenti giunti fino a noi sottoforma di piramidi, iscrizioni, bassorilievi, tombe. Una conoscenza più ravvicinata delle piante coltivate, della moltitudine delle qualità tramite la loro differenziazione in gruppi geografici, non di rado accompagnata da un netto isolamento fisiologico, stabilito dall'impossibilità di incrocio tra di loro, fa risalire la stessa **origine delle piante coltivate a epoche lontanissime**, per le quali i consueti periodi di cinque-diecimila anni dell'archeologia rappresentano termini troppo brevi.

Avendo dettagliatamente studiato le culle della formazione delle principali piante coltivate, il botanico è in grado di introdurre **sostanziali correzioni** nelle opinioni degli storici e degli archeologi (Nikolaj Vavilov 21 febbraio 1926 traduzione di Caterina Maria Fiannacca aprile 2016)

Le mappe di Vavilov dimostrano i centri di origine non solo delle piante coltivate ma anche delle civiltà primordiali, perché queste civiltà non esisterebbero senza una agricoltura, così come si dimostrano anche i centri di origine dei costumi linguistici, perché quelle piante coltivate sono endemiche e non si trasmettono da un centro all'altro senza l'intervento umano, quasi sempre fallimentare: per cui, queste mappe dimostrano civiltà, lingue e tradizioni indipendenti, in una remota antichità dove la dimensione dei 10.000 anni è semplicemente ridicola e politicamente corretta.

L'intervento umano è esistito soltanto in epoca molto recente a dislocare alcune coltivazioni, perché tutte le essenze coi frutti, semi e fiori piccoli (cioè asiatiche) non hanno mai sostituito quelle coi frutti, semi e fiori grandi (cioè mediterranee) né quelle a chicco nudo (orientali) hanno mai sostituito quelle a chicco vestito, in Africa e nel Mediterraneo, così come i frumenti duri o mediterranei non hanno mai sostituito quelli teneri o compatti dell'oriente, e viceversa: perché le singole razze difatti non sopravvivono quando vengono poste al di fuori dei sistemi complessi in cui hanno prosperato.

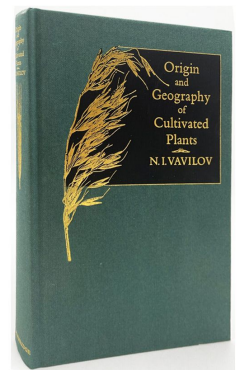
La coltivazione primordiale è cominciata dal "principio ecologico" di una intera serie di piante, tra cui gli agricoltori hanno "scelto" coscientemente quelle coi caratteri botanicamente più vicini all'habitat coltivabile, o meglio sono state le piante ad aver scelto l'habitat, per via dell'acqua e condizioni del terreno, conservando i semi e ripetendo forzatamente la riproduzione, oltre che ripetere forzatamente la concimazione...

così creano un "calendario" per memorizzare la Data dello "zero vegetativo" di quelle essenze, indissolubilmente sincronizzato con lo zero di longitudine Terra/Sole, o meglio ancora perfezionano un Calendario più antico, perché cacciatori, allevatori, pescatori etc. già conoscevano lo zero vegetativo delle loro mandrie e cacciagioni, per cui usavano già un Calendario sincronizzato con lo zero di longitudine: lo stesso **calendario campestre** conosciuto ancora oggi nel hinterland di Alpi e Altaitalia.

Nell'attuale Calendario campestre con 51 Totem a cinquantaseiesimi è conservata infatti anche la memoria dei calendari precedenti, sia in dodicesimi che in 176esimi con una matematica e una antichità che devono trovarsi necessariamente al di là di cinque o sei precessioni (da 25.000 anni cadauna) come minimo.

TABELLA delle piante originali dalla mappa n.13 di N. Vavilov del 21 febbraio 1926 nella edizione di Cambridge Vavilov fa notare che le specie non sono mai isolate ma annidate in sistemi complessi come le razze a chicco nudo e quelle con frutti, semi e fiori piccoli, trovate solo in Asia al contrario del Mediterraneo dove hanno frutti semi e fiori grandi o giganti.

MEDITERRANEO	ABISSINIA	WEST-ASIA	EAST-ASIA	INSULAR ASIA	AMERICA
Frumenti duri	Frumento viola	Frumenti teneri		Mais ceroso	Mais
Avena	Avena	Segale	Avena nuda	Coix	Girasole
Lino	Orzo vestito	Lino	Orzo nudo	Riso	Patate
Lenticchie		Lenticchie	Miglio		Fagioli
Fave	Piselli	Fave	Soia		Topinambur
Piselli		Piselli	Crucifere		Tabacco
Cicerchia		Cicerchia			
Barbabietole		Ceci			
		Cotone			Cotone
Ortaggi	Ortaggi	Ortaggi			
Alberi da Frutto			Alberi da Frutto		Alberi da Frutto



Centri di Origine delle Piante Coltivate (in europa)

L'antichità dell'Agricoltura è nell'antichità di un Calendario

L'origine delle piante coltivate

avvenne principalmente in regioni montagnose alte e complesse come sappiamo da Nikolaj Vavilov dal 1924

ed i siti attualmente accertati dalla FAO sono soltanto venti (o 21) nella Mappa dei Gene Megacentres of Cultivated Plants <https://www.fao.org/3/v1430e/V1430E04.htm>

uno in Abissinia, Mar Rosso, Medio Oriente, Hindostan, Indocina, Indonesia, Korea e Messico, due siti sono sulle Ande, due in China e due sono nell'Asia centrale, sei siti sono nel Mediterraneo, cioè Anatolia, Grecia, Sicilia, Appennino, Alpi Liguri, più la Cordigliera e Sierra Nevada, e poi Papua, identificata dopo la morte di Vavilov eliminato dai soviet nel 1943 in un gulag siberiano.

La posizione di questi centri deriva dalla difficoltà di accesso alle montagne in cui l'altitudine ha aiutato a produrre e selezionare la diversità necessaria per la domesticazione.

L'agricoltura, o le agricolture, è cominciata in questi centri di origine delle piante coltivate, o meglio "ricominciava" circa 13.000 anni fa, dopo lo scioglimento della ultima glaciazione di Würm.

Vavilov infatti, quando presenta i primi 31 centri di origine delle piante coltivate, scrive:

La storia e l'origine della civilizzazione umana e dell'agricoltura sono, senza dubbio, molto più antiche di qualsiasi documentazione conosciamo sottoforma di oggetti, iscrizioni e bassorilievi.

Una più intima conoscenza delle piante coltivate e della loro differenziazione in aree geografiche ci aiuta ad attribuire la loro origine ad epoche remote, dove 5000 o 10.000 anni rappresentano solo un breve momento.



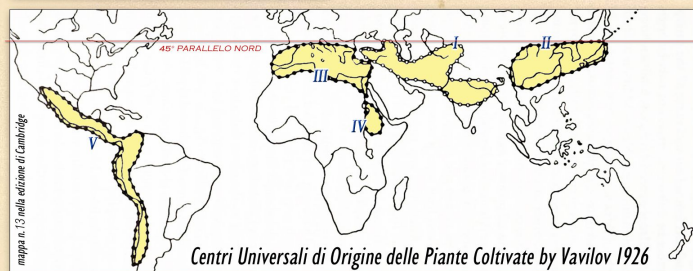
Nikolaj Vavilov 1887-1943

La coltivazione di vegetali originali come frumento, bietole, cavoli, lattuga ed asparagi insieme ad avena e foraggio è bene avviata circa mille anni dopo lo scioglimento di Würm, anche se le stesse pratiche sono ovviamente molto più antiche, fin dalla tradizione Aurignaziana o anche Villafranchiana.

Nei centri coinvolti dalle glaciazioni periodiche, come nel hinterland Alpino, i coltivatori hanno poi immagazzinato i loro semi, per ripristinarne la coltivazione nelle praterie dell'Alta Italia quando il ghiaccio ricopriva le montagne.

Le tipiche attrezzature di aratura e semina, così come le prassi e le abitudini con i calendari sincronizzati da solstizi consecutivi tra 365/366 giorni erano di certo in uso ai coltivatori, già accostumati a molti cicli di precessione insieme ad allevatori e cacciatori, usando proverbi e rituali con totem & tabù molto prima dell'agricoltura.

a cura di Mario Venturini primo Rapporteur per Milano e Lombardia alla Decade internazionale sulle Lingue indigene/autotone (IDIL) nella Conferenza del 13 dicembre 2022 presso la sede UNESCO a Parigi per The Lombardy provisional Committee of indigenous Language



Centri Universali di Origine delle Piante Coltivate by Vavilov 1926

siccome il limite settentrionale di origine delle piante coltivate è il 45° parallelo nord è evidente che la loro coltivazione sia comandata dalla longitudine orbitale Terra/Sole sempre misurabile su questo pianeta con gli azimut del Sole all'orizzonte di alba e tramonto ma impossibile da misurare con la Luna

European Centres of Origin of Cultivated Plants

The antiquity of Agriculture is in the antiquity of the Calendar

The origins of cultivated plants occurred mostly in high and complex mountainous regions according to Nikolaj Vavilov, and the sites now checked by FAO are twenty (or 21) as in Map of Gene Megacentres of Cultivated Plants <https://www.fao.org/3/v1430e/v1430E04.htm>

there is one site in Abissinia, Red sea, Near east, Hindustan, Indochina, Indonesia, Korea and Mexico, two sites are on Andean mountains, two in China and two are in central Asia, six sites are in the Mediterranean or Anatolia, Greece, Sicily, Apennines, the Ligurian Alps, Cordillera and Sierra Nevada plus Papua, identified after Vavilov died in 1943 killed by the soviets in a siberian gulag.

Position of these centres infer that the restricted access of the valleys and the wide range of altitudes helped the diversity needed for domestication.

Agriculture, or agricultures, commenced in these centres of origin of the cultivated plants, that is to say "recommended" about 13,000 years ago after last Würm glaciation melted.

Vavilov in fact, when introducing the full 31 sites of plant origins, wrote:

The history and origin of human civilizations and agriculture are, no doubt, much older than what any ancient documentation in the form of objects, inscriptions and bas-reliefs reveals to us.

A more intimate knowledge of cultivated plants and their differentiation into geographical groups helps us attribute their origin to very remote epochs, where 5000 to 10,000 years represent but a short moment.



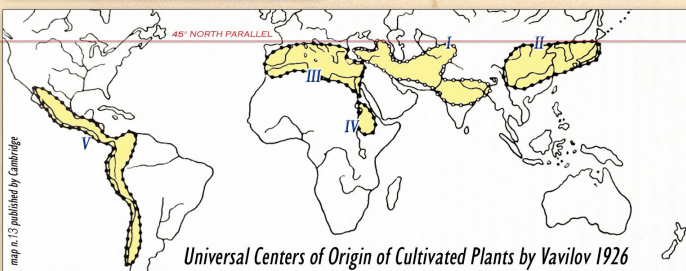
Nikolaj Vavilov 1887-1943

The growing of original vegetables like wheat, beets, cabbage, lettuce and asparagus together with oats and forage plants are well active about one thousand years after melting of Würm, even if the same practices are of course much older, down to the Aurignacian traditions or even of the Villafrancan era.

This way, farmers in centres that experienced periodic glaciations, like in the Alpine hinterland, have been stockpiling their seeds next, to sow them in the Altaïtalian prairies when ice grazed the high mountains.

Typical plowing and sowing tools, alike practices and calendars synchronised by consecutive solstices between 365/366 days was sure in use by farmers, accustomed to many precession cycles together with breeders and hunters using proverbs and rituals with totem & taboo well before agriculture.

a cura di Mario Venturini primo Rapporteur per Milano e Lombardia alla Decade internazionale sulle Lingue indigene/autòctone (IDIL) nella Conferenza del 13 dicembre 2022 presso la sede UNESCO a Parigi per The Lombardy provisional Committee of indigenous Language



Universal Centers of Origin of Cultivated Plants by Vavilov 1926

as the most northern limit of origin of the cultivated plants is the 45° parallel north it is evident that their cultivation is controlled by the orbital longitude Earth/Sun always measurable on this planet with the Sun azimuth on the horizon of sunrise and sunset but impossible to measure with the Moon

posizione del 45° parallelo Nord

USAAF aeronautical planning chart september 1943

Northern 45° Parallel

The northernmost origin site of cultivated plants (by Nicolai Vavilov 1924) Posizione del sito più settentrionale di origine delle piante coltivate